

Teatro Stabile del Veneto: innovazione e tecnologia per il teatro di oggi e domani

Date : 29 Maggio 2020



Merita un plauso il **Teatro Stabile del Veneto** per lo slancio creativo con cui si è messo in gioco in questi mesi di blocco totale e spaesamento. Senza perdersi d'animo né perdere tempo a discutere sull'utilità del teatro in *streaming*, è salito sul "carro" e con una sferzata di reni già a metà dello scorso marzo ha inaugurato "Una stagione sul sofà", un primo esperimento di cartellone digitale che, delle dirette social e dello streaming, ha fatto la sua forza e originalità. Dai video integrali di spettacoli teatrali a fiabe e racconti per le "Famiglie connesse", da "L'ora d'aria" in diretta Facebook dal salotto teatrale di **Mattia Berto** agli "Aperitivi letterari" con le video-letture di grandi romanzi e i sonetti di **Shakespeare** in podcast a cura degli allievi della Scuola Teatrale d'Eccellenza, fino allo "Zoom Poetry Slam", una sfida a colpi di versi, e le pillole di "Intimità. Interviste da casa a casa" a cura della compagnia padovana **Amor vacui**, e ancora "Omero non piange mai", il video racconto in due episodi delle opere di Omero ideato da **Andrea Pennacchi**.

Insomma, un programma variegato e alternativo che non ha lasciato fuori nessuno, e un esempio di come il teatro possa stare al passo con i "tempi social" per raccontare di altri tempi. Perché, come già avviene in altri settori, anche in ambito teatrale i canali social come YouTube,

Facebook e Instagram si sono dimostrati strumenti validi per creare occasioni di divertimento, interazione e riflessione, ma anche per misurare il tasso di coinvolgimento dei propri contenuti (il cosiddetto *engagement rate*) e non ultima un'occasione di lavoro – tutti gli attori ingaggiati dallo Stabile sono regolarmente sotto contratto e ricevono un compenso.

Certo che, anche qui, non si vede l'ora di tornare in teatro - e per il 15 giugno sono già in programma tre eventi nelle sedi di Venezia, Padova e Treviso - ma nel frattempo, come ha commentato **Massimo Ongaro**, direttore dello Stabile del Veneto, “Ci piace pensare che ci sia un nuovo tipo di appuntamento teatrale, magari non più in uno spazio, ma in un tempo”.

Ed è sulla condivisione di un tempo, di un “qui e ora” che nega la compresenza fisica tra attore e spettatore ma non quella emotiva ed empatica, che la compagnia **Amor Vacui** ha reinventato il format della mini-serie teatrale dedicata al mondo universitario “Universeriè”. Un progetto scritto e interpretato da studenti universitari, giunto alla quinta edizione, che rischiava di interrompersi e che invece ha trovato uno spazio alternativo nella piattaforma online Zoom Meeting.

I partecipanti si sarebbero dovuti incontrare in teatro per la prima volta a inizio aprile, superare i provini, frequentare i laboratori di scrittura e recitazione e poi debuttare in quattro episodi sul palcoscenico del Verdi di Padova. Invece, a causa dell'emergenza Covid-19, tutto si è spostato sulla piattaforma di videoconferenza, spettacolo compreso. La differenza in questo caso è che gli episodi sono live, vengono trasmessi solo in diretta, e quindi - proprio come in teatro - si richiede di essere lì e in quel dato momento per vivere insieme l'adrenalina del qui e ora.

Ma durante questo tempo sospeso lo Stabile ha dato vita anche ad altri due progetti che utilizzano il digitale e l'innovazione tecnologica per sperimentare nuove strade teatrali.

Il primo progetto, fresco di debutto, è una webserie (Netflix docet?), “#YuriLibero. Diario di un eterno positivo”, ideata e scritta da **Matteo Righetto** per lo Stabile, interpretata da **Valerio Mazzucato**, diretta da **Giorgio Sangati** e realizzata in casa dalla videomaker **Raffaella Rivi**. Otto episodi con cadenza settimanale che raccontano l'isolamento domiciliare di Yuri, comunista irriducibile, operaio in pensione e affetto da una positività incredibilmente restia a negativizzarsi anche dopo mesi di isolamento e decine di tamponi effettuati. Una proposta di intrattenimento *one man show*, che gioca sull'autoironia e sulla satira per offrire dissacranti spunti di riflessione sulla nostra società, il nostro modello di sviluppo e le loro profonde contraddizioni.

Il secondo progetto riguarda invece la produzione di uno spettacolo integralmente virtuale. “La figlia di Shylock”, tratto dal Mercante di Venezia di William Shakespeare, è un prodotto teatrale progettato, creato e diretto interamente da casa - dalla drammaturgia alle scenografie e i costumi, dalla regia alle riprese, fino alla recitazione e alla musica – che debutterà in prima assoluta il 30 maggio sui canali social del Teatro Stabile del Veneto.

“Non avrei mai immaginato di poter dirigere un mio testo teatrale lavorando a distanza – ha commentato in conferenza stampa il regista **Giuseppe Emiliani** - lo, dalla provincia di Venezia, l'attrice dalla provincia di Treviso, lo scenografo e il suo staff dalla provincia di Udine, il costumista da Venezia e il musicista da Bruxelles. Non avrei mai immaginato, prima d'ora, di

poter allestire a distanza un mini-set cinematografico, dirigere da remoto le riprese e poi montare in diretta il video all'interno di una scenografia virtuale tridimensionale, mutabile, che si compone in tempo reale. È un'avventura pazzesca. Ma possibile!”.

Il testo nasce da un'invenzione dello stesso Emiliani: “Mi sono immaginato un improbabile incontro tra Jessica, la figlia di Shylock, e William Shakespeare da poco giunto a Venezia assieme al suo amante, il conte di Southampton. Una sfortunata storia di amore tra l'ingenua giovane ebrea e il giovane Bardo in cerca di ispirazione. Un appassionato racconto di amore e fantasia in cui il reale e l'immaginario arcanamente si confondono in una Venezia luogo di incontri, di intrighi, sfrenatezze di sensi, passioni travolgenti”.

A interpretare la figlia di Shylock è l'attrice **Margherita Mannino**, che ha recitato dal salotto di casa riprendendosi autonomamente grazie a un sistema e un'infrastruttura di *remote production* sviluppata appositamente da **4DODO** consentendo la gestione in tempo reale delle riprese e delle inquadrature da remoto.

“Si tratta di un *compositing* molto evoluto che avviene in uno spazio tridimensionale. “La figlia di Shylock” è un prodotto teatrale – ci tiene a sottolineare **Federico Cautero** dello studio di progettazione 4DODO - non cinematografico o televisivo. Noi costruiamo contenuti che servono al teatro e possono essere un'alternativa o un approfondimento e sono pensati da persone che fanno teatro, non sono una forzatura ma la conseguenza di un ragionamento e di una necessità”.

“In questo periodo di forzato isolamento siamo stati tutti meno soli grazie ad internet, ai *social*, alla possibilità di connettersi a distanza – conclude Emiliani. Il teatro tornerà, gradualmente, ad essere un luogo di contatto, di fisicità, di persone vive in carne e ossa, ma il teatro, come tutte le arti, subirà inevitabilmente dei cambiamenti. Il digitale, l'informatica, l'innovazione tecnologica, se ben usata, potrà aprire nuovi orizzonti di espressione e creatività che certamente non riusciranno mai a sostituire la poetica fragilità dell'attore vivo in scena, ma potranno farci allungare lo sguardo e offrirci nuovi stimoli per comprendere questo nostro mondo e immaginarne un altro, possibilmente nuovo e migliore”.